

«CONTE COME PAPÀ BETTINO? MA MI FACCIA IL PIACERE...»

Stefania Craxi rispedisce al mittente i paragoni del premier e chiarisce:
«Mio padre era un europeista, ma nel rispetto della nostra identità nazionale»



**di Fabrizio
Vincenti**

Dal padre ha preso la combattività, il coraggio, il piglio, anche a tratti lo sguardo, ma non è «figlia d'arte». Stefania Craxi, senatrice di Forza Italia, dopo una carriera nel mondo della televisione, si è dedicata solo a difendere la memoria del padre – anche attraverso la Fondazione Craxi, di cui è presidente onoraria – ma percorrendo suoi personali sentieri in politica. Ha da sempre il pallino per la politica estera (è vicepresidente della 3ª Commissione, quella Affari esteri e emigrazione), ed è oggi in prima fila nell'opposizione al governo Conte.

«L'ondeggimento del presidente del Consiglio, che è passato da una maggioranza all'altra come nulla fosse, non fa bene alla credibilità del Paese, anzi ci rende fragilissimi all'estero»

La raggiungiamo tra una votazione e l'altra a Palazzo Madama, dove da poco ha parlato a nome del suo gruppo. Accanto al suo impegno politico, in questi giorni è notevole il grande sforzo per il ventennale della morte del primo presidente del Consiglio socialista del dopoguerra. Un gigante, rispetto ai tanti nani che circolano attualmente nelle stanze del potere.



▲ Stefania Craxi è senatrice di Forza Italia e vicepresidente della Commissione Esteri

Dal governo gialloverde a quello giallofucsia: verrebbe da dire «di male in peggio»...

«Questo ondeggimento di Conte non fa bene alla credibilità del Paese, ci rende fragilissimi all'estero e rende fragilissimi i nostri destini. È riuscito a passare da una maggioranza all'altra come nulla fosse. La cosa potrà destare il gradimento di qualche Cancelleria, ma il Paese mette in luce sia aspetti di inaffidabilità che di subalternità».

Proprio Conte di recente si è paragonato a suo padre [Bettino Craxi, ndr],

per la capacità di tenere la schiena dritta di fronte ai potenti della Terra.

«Ho risposto con una celebre frase di Totò: "Ma mi faccia il piacere". E poi, tra l'altro, non capisco cosa c'entri Sigonella, una storia che vede in predicato centinaia di vite umane prima ed il rispetto della legge e del diritto internazionale poi, con il presunto asservimento verso una nazione estera in merito a una vicenda che riguarda i servizi segreti».

È sempre più «Italietta» all'estero, lei che segue da vicino la politica estera?
«Dimostriamo di non avere una



▲ La Fondazione Craxi è nata nel 2000

«Con la Fondazione ci stiamo preparando al 20° anniversario della scomparsa di mio padre che sarà per l'Italia un'ottima occasione per riflettere sul passato ma soprattutto sul suo futuro»

nostra agenda internazionale e di non aver chiari orizzonti e priorità. Un'Italia così, può fare comodo a qualcuno, ma agli occhi degli stessi si dimostra un alleato o un partner non affidabile: un giorno sottoscriviamo un *memorandum* con la Cina, un altro ribadiamo l'affidabilità atlantica, senza avere una visione necessaria del futuro della Ue se non attraverso un approccio acritico, fideistico, che non fa bene né a noi né all'Europa. Sulla politica di difesa, per esempio, cosa diciamo? C'è il tema posto dagli americani di destinare più risorse alla Nato. Cosa rispondiamo? Tenga conto che l'alleanza con gli Usa è, prima ancora che politica, valoriale. Quanto alla Cina, è bene non dimenticare che si tratta di un Paese totalitario – non possiamo far finta di nulla – e che il *memorandum* è un progetto innanzitutto di dominio geopolitico».

Torniamo alle vicende di casa nostra: quale futuro vede per Forza Italia?

«Forza Italia ha il profilo di un partito riformista, garantista e interclassista che è convinto si debbano premiare i meriti; ma che non dimentica, specie in questo momento storico, la necessità e i bisogni di un'ampia fascia di popolo, che paga le conseguenze della crisi e di certi fenomeni globali. Si pensi al *dumping* economico che subiscono le nostre piccole e medie aziende produttrici e non solo! Certamente è un partito che deve riadattare la sua azione ai nuovi tempi, che non è giovanilismo o novismo senza novità, ma significa innanzitutto rimettere in moto saperi e competenze: lo spazio politico c'è, e bisogna anche ricostruire il cosiddetto ceto medio».

Le ultime mosse della Lega sembrano evidenziare un tentativo di occupare proprio lo spazio centrale dello scenario politico.

«Penso che il profilo della Lega sia molto forte e definito. La storia recente ci dice che non si possono

rappresentare tutte le posizioni in un singolo partito. Al centrodestra serve una pluralità di azione e di voce. E poi, personalmente, agli spostamenti geografici in politica credo poco».

Si parla di un possibile viaggio di Salvini a Hammamet.

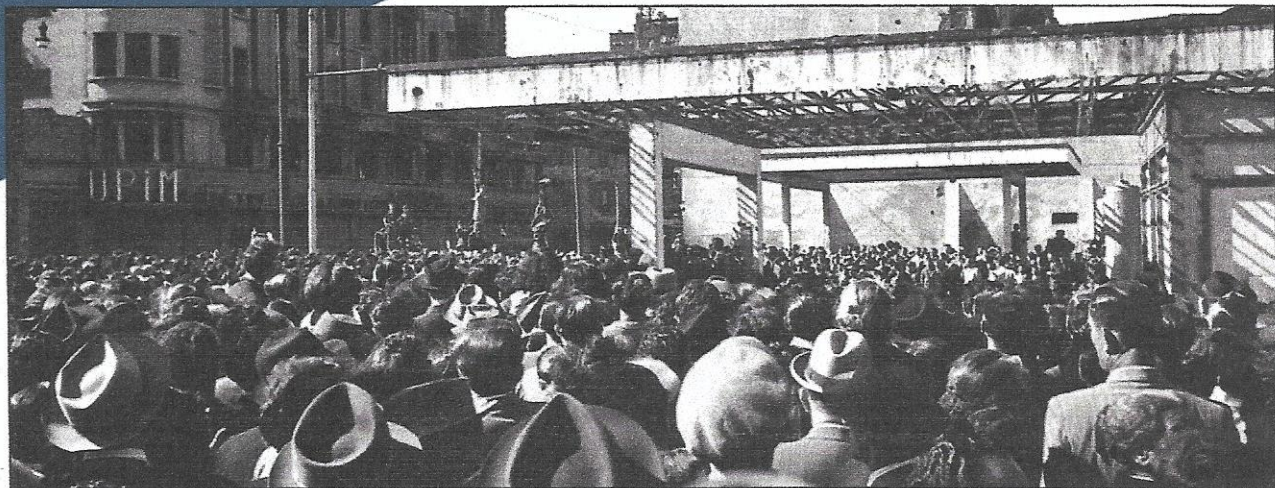
«Non ne ho notizia ma, come immagina, invito tutti – nessuno escluso – ad andare a trovare un grande italiano. Il prossimo anno sarà il 20° anniversario della scomparsa e stiamo organizzando un viaggio aperto a tutti al quale, sono certa, parteciperanno molte persone. Oltre a quello, la Fondazione Craxi – che ha promosso un Comitato d'onore con personalità del mondo della cultura, dell'accademia, dell'arte e dello spettacolo per questa speciale ricorrenza – sta organizzando molte iniziative sia in Italia che all'estero. È in preparazione un vasto calendario di eventi, conferenze e pubblicazioni. Sarà un anno craxiano. Perché l'Italia rifletta sul passato, ma soprattutto sul suo futuro, poiché la forza di Craxi è stata quella di guardare al futuro forte della conoscenza del passato».

Di recente ha dichiarato che la destra ha voluto fare i conti con suo padre.

«È così. Se poi è vero quello che lei mi dice di Salvini, beh, che dirle, non può che essere una conferma di questo fatto».

In un'intervista al Corsera Claudio Martelli, riprendendo le parole di Napolitano, ha detto che suo padre è stato trattato con una durezza senza eguali: forse perché ha combattuto il comunismo e i suoi epigoni italiani?

«Intanto in quella intervista ho letto due affermazioni singolari. La prima, che la mancata unità socialista sarebbe stata causa di mio padre. Ma non è così: Martelli dovrebbe ricordare che i comunisti non erano disponibili, è una ricostruzione parziale e smemorata. E poi, sempre a Veltroni che lo intervistava, ha detto che erano una comunità



«Lo dissi anni fa a CasaPound e lo riconfermo anche oggi: il male assoluto non è stato il fascismo, ma Piazza Loreto»

braccata. Vero, ma lo ha detto a chi era proprio alla guida del corteo. A Craxi hanno fatto pagare il fatto di aver svelato le trame del marxismo, la doppiezza comunista, la loro incapacità di leggere la società e i processi in atto. Un odio che subito, dal politico, è scemato nel personale. E ancora oggi non glielo hanno perdonato. Il paradosso è che, sotto il crollo del Muro di Berlino, è rimasto il socialismo riformista, e non i comunisti italiani che, grazie alle vicende nazionali e internazionali del tempo, si sono salvati. Sono diventati i campioni del "manipulitismo" e i cantori della dottrina liberal-progressista che ha portato squilibri e contraddizioni nel mondo di oggi».

In questi anni ha cambiato, modificato, completato la sua idea di cosa fu Tangentopoli?

«No, mai cambiata né modificata. Tangentopoli è stato uno scontro tra il potere finanziario e il primato della politica. In Italia ha avuto una particolare violenza perché il sistema, bloccato a causa della presenza di un grande partito come il Pci, legato a doppio mandato al comunismo di Mosca, si presenta in ritardo al crollo del Muro di Berlino, senza le riforme che servivano – e che Craxi voleva – e con un sistema fragile. I comunisti si misero al servizio

► NEL NOME DEL PADRE

Stefania Craxi si è battuta un'intera vita per onorare la figura di suo padre, contribuendo a riabilitarne la reputazione malgrado i (ri)sentimenti forcaioli che hanno animato la stagione di Tangentopoli. Il tutto è stato possibile anche grazie alla Fondazione Craxi, nata nel 2000 su sua iniziativa. Ma Stefania ha anche intrapreso una carriera politica autonoma, che l'ha portata a ricoprire la carica di sottosegretario al ministero degli Esteri (2008-2011). Oggi, da senatrice di Forza Italia, è vicepresidente della Commissione Esteri.

di questa operazione. Craxi fu travolto anche perché difendeva il primato della politica. La cartina al tornasole di quel periodo è stata la vendita delle aziende di Stato e l'avvento di certa finanza».

Craxi è stato il padre del «sovranoismo»: alcune sue considerazioni sull'euro, sulla globalizzazione, sulla sovranità nazionale fatte ormai oltre vent'anni fa sono illuminanti e attualissime.

«Parlerei di interesse nazionale, o di riscossa nazionale, non di sovranismo: mio padre era un europeista, ma senza esserlo in modo ideologico, e credeva che gli interessi nazionali andassero difesi. Sosteneva che nel concerto europeo, nella solidarietà europea non poteva comunque venire meno, per storia, cultura, tradizione e anche per necessità, il ruolo di ogni singola nazione.

È la ricchezza dell'Europa che non si comprende ancora. Inoltre, vide in tempi non sospetti che i parametri di Maastricht avrebbero creato storture e disuguaglianze, una Unione europea affetta da "zoppia", in cui a prevalere non fosse l'interesse europeo da costruire, ma una logica da "gerarchia di potenza". Sapeva che una Ue a trazione franco-tedesca avrebbe generato problemi».

Dieci anni fa fu ospite di CasaPound a Roma. In quella circostanza replicò, a chi dice che il fascismo sarebbe il male assoluto, che è invece piazza Loreto a essere il male assoluto: glielo hanno rinfacciato?

«Per la verità no, e comunque lo ridirei anche ora. Con tanto di argomenti storici». ■